

Il decreto, firmato da Calenda e Martina, al vaglio di Bruxelles. Ok Coldiretti, pastai critici

# Origine in chiaro per la pasta

## Verso l'obbligo di etichettatura del grano e della molitura

DI LUIGI CHIARELLO

Verso l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di grano e pasta. La sperimentazione per tutta la filiera è contenuta in uno schema di decreto, inviato per una prima verifica, a Bruxelles. È firmato dai ministri dello sviluppo economico e delle politiche agricole, **Carlo Calenda** e **Maurizio Martina**. Lo ha reso noto ieri il Mipaaf, con un comunicato. Il provvedimento dispone che le confezioni di pasta secca prodotte in Italia, in futuro, debbano obbligatoriamente indicare in etichetta le seguenti diciture:

a) **paese di coltivazione del grano**: nome del paese nel quale il grano viene coltivato;

b) **paese di molitura**: nome del paese in cui il grano è stato macinato.

Se queste fasi avvengono in più paesi, potranno essere utilizzate, a seconda della provenienza, le seguenti diciture: **Paesi Ue, Paesi non Ue, Paesi Ue e non Ue**.

Se poi il grano duro è coltivato per almeno il 50% in un solo paese, per esempio l'Italia, si

### I numeri della filiera grano-pasta

Grano duro per circa 4 mln di tonnellate
Pasta per 3,4 mln di tonnellate
Valore della produzione oltre 4,6 mld di euro
Valore dell'export 2 mld di euro

potrà usare la dicitura: **«Italia e altri Paesi Ue e/o non Ue»**.

«Queste indicazioni», spiega il Mipaaf, saranno «apposte in etichetta in un punto evidente e nello stesso campo visivo in modo da essere facilmente visibili, chiaramente leggibili e indelebili». Il governo italiano, sposando ancora una volta una storica battaglia della **Coldiretti**, sostiene, dunque, l'idea che più trasparenza sia strategica per la produzione e, soprattutto, per il consumatore finale. A Bruxelles, infatti, giustifica la necessità di svelare l'origine certa della materia prima con una esigenza dell'opinione pubblica: «Oltre l'85% degli italiani considera importante conoscere l'origine delle materie prime per questioni legate al rispetto degli standard di sicurezza ali-

mentare, in particolare per la pasta», dice. Il dato emerge da una consultazione online sulla trasparenza delle informazioni in etichetta dei prodotti agro-alimentari, che proprio il dicastero delle politiche agricole ha condotto sul proprio sito, a cui hanno partecipato oltre 26 mila cittadini. Dunque, se per Martina «con questo provvedimento l'Italia vuole sperimentare per prima un nuovo sistema di etichettatura che valorizzi le sue produzioni di grano e pasta», per Calenda il decreto «farà chiarezza sull'origine di grano e semole

che caratterizzano la qualità della pasta made in Italy per rafforzare la filiera produttiva e competere con la concorrenza straniera». Soddisfatto, ovviamente, il presidente **Coldiretti**,

**Roberto Moncalvo**: la misura

«serve anche a fermare le speculazioni che hanno provocato il crollo dei prezzi sotto i costi di produzione», dice.

«L'Italia è il principale produttore Ue di grano duro per la pasta con 4,9 mln di tonnellate su una superficie coltivata pari a circa 1,3 mln di et-

tari. Nonostante ciò 2,3 mln di tonnellate l'anno arrivano dall'estero senza che venga reso noto ai consumatori in etichetta». Fortemente critiche, invece, le posizioni dei pastai italiani. Per **Riccardo Felicetti**, presidente di **Aidepi** (l'Associazione delle industrie

del dolce e della pasta italiana), «la formula scelta non ha alcun valore aggiunto per il consumatore. L'origine da sola non è sinonimo di qualità. Inoltre non incentiva gli agricoltori italiani a investire per produrre grano di qualità con gli standard richiesti dai pastai». Sul punto, però, nella sua nota il dicastero guidato da Martina ha ricordato lo stanziamento di 30 mln di euro per il triennio 2017/19 per aumentare qualitativamente l'offerta di grano italiano e, sempre in tal senso, un aiuto da 100 euro a ettaro a produttore, nei limiti dettati dal regime «de minimis». Quindi, per tutelare le imprese dalle crisi di mercato, il Mipaaf ha svelato di aver promosso una polizza assicurativa per stabilizzare i ricavi aziendali. Proteggendoli, oltre che dagli eventi atmosferici, dalle fluttuazioni di mercato. Queste polizze, ha chiosato il ministero, saranno nel Piano assicurativo agricolo annuale che dà diritto agli agricoltori di ricevere contributi dello Stato sui premi assicurativi. **Ismea**, in via sperimentale, ne garantirà la copertura, col fondo di riassicurazione.



Alla camera i lavori al Jobs act della partite Iva

# Autonomi tutelati

Possibile un equo compenso ad hoc

DI SIMONA D'ALESSIO

Un «equo compenso» per i lavoratori autonomi, da determinare in considerazione della «natura e delle caratteristiche delle prestazioni» effettuate. È l'impegno a far partire celermente (dopo la pausa festiva) le audizioni parlamentari, affinché il disegno di legge sbarchi nell'aula della camera «all'inizio di febbraio», e venga approvato definitivamente nella XVII legislatura. È stato ufficialmente incardinato ieri, con queste premesse, nella commissione lavoro della camera il «Jobs act degli autonomi»; è stato il presidente dell'organismo e relatore Cesare Damiano (Pd) a illustrare i contenuti del testo collegato alla manovra di finanza pubblica dello scorso anno (legge 208/2015), che è stato varato in prima lettura dai senatori oltre un mese fa (si veda *ItaliaOggi* del 4 novembre 2016), annunciando che il ciclo di audizioni comincerà «il 10 gennaio 2017».

Rispetto all'iniziativa normativa del governo, palazzo Madama, ha riferito, «ha introdotto significative modifiche» al ddl che, in 22 articoli, punta ad inserire nel nostro ordinamento «da un lato un sistema di interventi che assicurino un complessivo rafforzamento delle tutele sul piano economico e sociale» per i liberi professionisti, e per tutti coloro che svolgono incarichi senza vincoli di subordinazione (un corposo nucleo che, per la prima volta, godrebbe, fra l'altro, di indennità di maternità e malattia, ndr) e, dall'altro, a «sviluppare, all'interno dei rapporti di lavoro subordinato, modalità flessibili di esecuzione delle prestazioni» allo scopo di «promuovere l'incremento della produttività ed agevolare la conciliazione dei tempi» dell'attività occupazionale e della cura familiare. Come evidenziato, Damiano, che aveva già manifestato nei giorni scorsi l'intenzione di mettere mano alla disciplina, ha ventilato l'ipotesi di tentare di individuare un equo

compenso per i «free-lance», soprattutto, ha puntualizzato, alla luce del superamento, con il decreto legislativo 81/2015, dei contratti di collaborazione a progetto, tipologia per la quale (grazie alla legge 92/2012) si era previsto che il corrispettivo «non potesse essere inferiore ai minimi stabiliti» per le retribuzioni previste dai contratti collettivi nazionali di categoria applicati alle figure professionali con un profilo di competenza ed esperienza «analogo a quello del collaboratore a progetto»; l'argomento, pertanto, potrà essere trattato in commissione, anche considerando che «grazie all'evoluzione delle tecnologie, persistono ampi margini per il ricorso a forme di collaborazione coordinata e continuativa, priva dei caratteri della subordinazione». Le risorse sul piatto per stimolare il lavoro autonomo e quello agile (lo «smart working») ammontano a 4,5 milioni di euro nel 2017, a 1,9 nel 2018 e a 4,5 milioni annui dal 2019.

## Cndcec, linee guida per il titolo all'estero

Linee guida dei commercialisti per il riconoscimento del titolo professionale ottenuto all'estero. La Commissione esaminatrice ha, infatti, adottato un regolamento per lo svolgimento della prova attitudinale di professionisti che hanno ottenuto il riconoscimento del proprio titolo professionale ai fini dell'iscrizione all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. La prima prova attitudinale si svolgerà entro il mese di giugno 2017, e le domande dovranno essere inviate entro il 30 aprile. Per la seconda prova, che si svolgerà entro il mese di novembre 2017, le domande dovranno invece essere spedite al Consiglio nazionale entro il 30 settembre 2017. La prova attitudinale, stabiliscono le linee guida, ha infatti luogo almeno due volte l'anno presso la sede del Consiglio nazionale. L'esame si svolge in lingua italiana e si articola in una prova scritta e nella prova orale, ovvero nella sola prova orale, come stabilito nel decreto di riconoscimento. La prova scritta, della durata massima di cinque ore, consiste nello svolgimento di uno o più elaborati sulle materie indicate nel decreto di riconoscimento. L'eventuale prova pratica consiste, invece, nello svolgimento di una prestazione o di un'operazione tipiche dell'attività professionale. La prova orale, infine, verte sulle materie indicate nel decreto di riconoscimento, oltre che su ordinamento e deontologia professionale. Le linee guida stabiliscono poi, che presso il Consiglio nazionale, è istituita una commissione d'esame per lo svolgimento della prova attitudinale, comporta da cinque membri effettivi e da cinque supplenti. La nomina di due membri effettivi e di due membri supplenti è effettuata tra professionisti, designati dal Cndcec, iscritti dell'albo dei commercialisti con almeno otto anni di anzianità. Infine, tra la prova scritta o pratica e la prova orale non può intercorrere un intervallo inferiore a 30 e superiore a 60 giorni. Al candidato sarà data comunicazione dell'esito della prova scritta e dell'eventuale data della prova orale entro 30 giorni dalla data dell'avvenuta correzione degli esami.

Gabriele Ventura

# Italia, la differenziata migliora Però troppi rifiuti in discarica

## Rapporto Ispra, la media nazionale è salita al 47,5%

ANTONIO MARIA MIRA

**D**iminuisce la produzione di rifiuti in Italia e cresce la raccolta differenziata. Ma ancora troppi rifiuti finiscono in discarica o all'estero. Un Paese ancora a diverse velocità, col Sud ancora molto lontano dagli obiettivi richiesti dall'Europa e anche dai livelli del Nord. Male molte grandi città compresa Roma. È quanto emerge dal Rapporto rifiuti urbani 2016 dell'Ispra (Ministero dell'Ambiente). Nel 2015 sono stati 29,5 milioni di tonnellate i rifiuti urbani, facendo rilevare una riduzione di -0,4% rispetto al 2014 e un calo complessivo, rispetto al 2011, di quasi 1,9 milioni di tonnellate (-5,9%). A calare di più è il Centro-Italia (-0,8%), che in valori assoluti produce 6,6 milioni di tonnellate di rifiuti, mentre il Nord si mantiene sulla media nazionale (-0,4%) con un quantitativo pari a 13,7 milioni di tonnellate: al Sud la produzione si con-

trae dello 0,2% (9,2 milioni di tonnellate). Nel 2015, la percentuale di raccolta differenziata raggiunge il 47,5%, con un aumento di 2,3 punti rispetto al 2014, superando 114 milioni di tonnellate.

Ma le differenze territoriali continuano ad essere molto forti.

Nel Nord il quantitativo si attesta al 58,6%, nel Centro al 43,8%, nel Sud ad appena il 33,6%. Ricordiamo che le direttive Ue prevedevano di arrivare al 65% nel 2012. Solo due regioni hanno superato l'obiettivo, il Veneto col 68,8%, e il Trentino Alto Adige con il 67,4%. Seguono il Friuli Venezia Giulia (62,9%), Lombardia, Marche, Emilia Romagna, Sardegna e Piemonte, tutte con tassi superiori al 55%. Tra 45% e 50% si collocano Abruzzo, Umbria, Campania, Val-

**Venezia e Milano  
le migliori, male Napoli,  
Sicilia maglia nera.  
Meglio il ciclo urbano**

le d'Aosta e Toscana. Liguria e Lazio sono di poco al di sopra del 35%, mentre superano il 30% la Basilicata e la Puglia. La Calabria, pur avendo fatto segnare la maggiore crescita, più 6 punti rispetto al 2014, con appena il 25% si colloca ancora al penultimo posto, seguita solo dalla Sicilia (12,8%). I 16 comuni con più di 200mila abitanti, che rappresentano il 16,7% della popolazione italiana, non brillano per efficienza. Hanno una produzione pro capite di rifiuti superiori alla media nazionale (544 kg per abitante per anno rispetto a 487 kg) e un tasso medio di raccolta differenziata di appena il 36,3%, ben 11,2 punti inferiore rispetto al valore nazionale (47,5%). I maggiori livelli sono a Venezia col 54,3%, seguita da Mila-

no (52,3), Verona (50,8) e Padova (50,7). Firenze si attesta al 46,4, Bologna al 43,6 e Torino al 42,4. Lontana Roma col 38,8, lontanissima Napoli. Da retrocessione le città siciliane: Messina (9,4), Catania (8,6) e Palermo (8,1). A livello nazionale l'Ispra segnala alcuni miglioramenti nel ciclo di gestione dei rifiuti urbani. Quelli smaltiti in discarica nel 2015 sono calati di circa il 16%, ma il dato assoluto di 7,8 milioni di tonnellate resta ancora troppo alto. Anche perché la riduzione non è omogenea. Al Nord il calo è stato del 26%, al Centro del 14 e al Sud appena del 12. Davvero luci e ombre. Così sono 149 le discariche che hanno ricevuto rifiuti provenienti dal circuito urbano nel 2015 con un calo di 23. Aumenta di molto la percentuale di rifiuti sottoposti a trattamento prima dello smaltimento in discarica, che passa dal 70% del 2014 a circa l'86% del 2015. Tuttavia, nonostante il divieto imposto dall'art. dal 7 del decreto legislativo 36 del 2003, nel 2015 an-



cora 1,1 milioni di tonnellate di rifiuti sono state smaltite in discarica senza preventivo ed idoneo trattamento. Circa 5,2 milioni di tonnellate sono recuperate in impianti di compostaggio e digestione anaerobica (+7% rispetto al 2014). L'incenerimento con recupero di energia interessa quasi 5,6 milioni di tonnellate con un incremento del 5% rispetto al 2014. Nel 2015 erano operativi 41 impianti in gran parte al Nord, ben 26 rispetto agli 8 del Centro e ai 7 del Sud. Regioni leader Lombardia con 13 e Emilia Romagna con 8. Complessivamente vengono recupe-

ratati oltre 2,7 milioni di MWh di energia elettrica e 4,4 milioni di MWh di energia elettrica e termica. Infine i rifiuti esportati, che sono circa 361mila tonnellate. L'Austria e l'Ungheria sono i Paesi verso i quali esportiamo di più, seguiti da Slovacchia e Spagna. Si tratta soprattutto di Combustibile solido secondario (Css) derivante dal trattamento di rifiuti urbani: 38,5% dei rifiuti esportati, prodotti soprattutto da impianti situati in Friuli Venezia Giulia, dove vengono ad esempio trattati i rifiuti di Roma.

© IPICCOLAZIONE/REUTERS